IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna oStar N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali o finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti: Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. — Novilunio - Leva il sole ore 4.22, tramonta ore 7 34. — Trieste, Martedì 28 Maggio 1895 — Oggi: S. Guglielmo. - Domani: S. Massimiliano. — N. 4888

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Le elezioni generali italiane. — Impressioni e commenti. ROMA 27 (N). Sull'esito delle elezioni la *Tribuna* dichiara di riservare il proprio giudizio, attendendo i risultati finali. Nota però fin d'ora che i diversi nuclei di opposizione — eccettuati i socialisti — escono in condizioni poco liete dalla suprema prova che hanno attraversata. Si mostra inoltre poco sodisfatta che la schiera vincitrice sia stata in buona parte raccolta fra gli antichi avversari di Crispi, militanti nelle file dei conservatori. Crede però che la maggioranza riceverà quella coesione, che forse non possiede completa, dagli spropositi e dalle violenze dell'opposizione.

L'*Italie* si rammarica che non sia stata riaperta la Camera vecchia. Nota che se le elezioni diedero una grossa maggioranza numerica al governo, anche l'opposizione ne esce naturalmente coalizzata. L'estrema sinistra non torna alla Camera più numerosa, ma composta degli stessi elementi che impegnarono la lotta contro il capo del governo e non permisero che la Camera lavorasse.

Il *Diritto* scrive che il risultato delle elezioni non muta la situazione del governo di fronte al Parlamento. Constata che fra gli eletti v'ha un gran numero di *incerti*, i quali manterranno la loro indipendenza e che anche molti dei qualificati per ministeriali non fecero mai un'esplicita dichiarazione in questo senso.

La *Riforma* si dichiara lieta dei risultati. Trova un indizio sicuro del favore goduto dal governo presso il paese, nel fatto che tutti i membri del gabinetto furono eletti con votazioni splendide. Dice che ben 340 eletti promisero esplicitamente il loro appoggio al governo.

L'*Opinione* constata l'efflorescenza del socialismo, dovuta alla condotta demolitrice, tenuta in questi ultimi tempi da gran parte dell'opposizione.

Fanfulla dice che gli eletti con programma governativo hanno il dovere di porre un argine a qualunque specie d'intemperanza. Il significato principale delle elezioni è che il paese ha plaudito all'uomo che per il primo ebbe il coraggio di mettersi risolutamente contro la demagogia.

PALERMO 27 (N). Una dimostrazione in favore di Garibaldi Bosco, eletto nel quarto collegio, fu sciolta dalla forza publica. A Catania è stato sciolto il Circolo democratico e fu fatta una perquisizione nei locali.

A Montevarchi il popolo bruciò una parte delle schede deposte nelle urne, impedendo la proclamazione. I presidenti delle sezioni interruppero il lavoro di scrutinio. Intervenne la forza publica.

La riforma elettorale in Austria. VIENNA 27 (N). I clericali e i giovani czechi confidano nel prossimo scoppio di una crisi nel *club* Hohenwart a proposito della proposta Dipauli. Se la commissione alla riforma elettorale respingerà la proposta, Dipauli e compagni si rivolgeranno al *club* Hohenwart chiedendogli una dichiarazione di solidarietà. Qualora poi il conte Hohenwart vi si rifiutasse, i 30 amici di Dipauli uscirebbero dal *club*. I giovani czechi e i clericali intendono di perseverare nel sistema dell'ostruzionismo anche contro la riforma delle imposte.

Parlamento francese. PARIGI 27 (N). Nell'odierna seduta della Camera si continuò a discutere l'interpellanza presentata dal deputato Denis sulla preponderanza degli ebrei nelle amministrazioni dello Stato. La discussione finì col passaggio all'ordine del giorno sulla proposta presentata dall'interpellante. Il passaggio all'ordine del giorno fu approvato con 300 voti contro 206. Ma esso sarebbe stato accolto quasi all'unanimità, se alla proposta non fossero stati aggiunti alcuni emendamenti con i quali si voleva fare una dimostrazione contro la Banca di Francia, il sindacato delle miniere d'oro e le imprese straniere in Francia. Così accadde che tutti coloro i quali appoggiavano gli emendamenti fatti alla proposta non vollero accettare il passaggio all'ordine del giorno. L'atteggiamento della Camera era però manifestamente contrario all'agitazione antisemitica; ciò apparve in modo evidente quando una salva di calorosissimi applausi salutò le parole con le quali il presidente Brisson stigmatizzò i fomentatori dell'odio di razza e un fragoroso scoppio d'ilarità accolse la proposta del deputato Baudry d'Asson di togliere agli ebrei i diritti civili.

La questione Agliardi. ROMA 27 (B). Lo *Standard* annuncia che il conflitto austro-vaticano cui diede luogo il viaggio del nunzio Agliardi in Ungheria, fu appianato in seguito ad uno scambio di dichiarazioni verbali fra il governo austro-ungarico e la Santa sede.

L'elezione del borgomastro di Vienna. VIENNA 27 (N). I consiglieri liberali tennero oggi una seduta nella quale decisero di votare con schede bianche nell'elezione del borgomastro. Si dice che il dott. Lueger non abbia alcuna probabilità di essere eletto e tanto meno di essere confermato a borgomastro, e che in seguito ad un compromesso sarà eletto a borgomastro il dott. G. R. Lederer, il quale sarebbe appoggiato anche dal governo.

Parlamento greco. ATENE 27 (N). Stamane fu inaugurata la sessione della Camera, senza discorso della Corona. Il governo si limitò a leggere il rescritto reale, che dichiarava aperta la sessione parlamentare.

Cortesie russo-tedesche. VIENNA 27 (N). In appendice alla notizia telegrafatavi che il granduca Alessio di Russia parteciperebbe all'inaugurazione del canale fra il mar Baltico ed il mare del Nord, notizia che fu confermata dalla *Nordd. Allg. Zeitung* di Berlino, la *N. F. Presse* viene a sapere che lo czar ha diretto un autografo all'imperatore Guglielmo, nel quale gli comunica di aver delegato il granduca suo zio a rappresentarlo alle feste di Kiel, e in pari tempo lo ringrazia per i servigi diplomatici che la Germania ha reso alla Russia nella questione del trattato di Simonoseki.

Strossmayer in disgrazia. ZAGABRIA 27 (N). L'arcivescovo di Sarajevo mons. Stadler [illegible]

suo viaggio per ordine espressamente ricevuto da Roma.

Tra sovrani e principi. VIENNA 27. (B). L'imperatore partirà ai 29 corrente per Linz, donde ritornerà la sera stessa. Ai 3 di giugno si recherà a Graz, dove si tratterrà tre giorni.

POLA 27 (B). L'arciduchessa Maria Teresa con i figli e la principessa Carolina di Coburgo sono partite stasera per Baden. Alla stazione le principesse furono salutate dai capi delle varie autorità.

Il maggiore Wissmann dal re del Belgio. BRUSSELLES 27 (B). Il maggiore tedesco Wissmann, neonominato governatore dell'Africa orientale, fu ricevuto e invitato a colazione dal re Leopoldo al castello di Lacken.

Il Portogallo all'inaugurazione del Canale fra il Baltico ed il mare del Nord. LISBONA 27 (B). La corazzata portoghese *Vasco de Gama*, sotto il comando dell'ammiraglio Ferrara è partita per Kiel.

Il padre Rossignoli. ROMA 27 (N). L'*Agenzia italiana* scrive: Il padre Rossignoli tornerà nel venturo anno nel Sudan egiziano, ove gli sarà affidata una carica importante. In seguito ad invito della Congregazione di Propaganda, egli scriverà poi la relazione della sua prigionia presso il mahdi e della sua liberazione.

La carica di granvisir. LONDRA 27 (B). Lo *Standard* riceve da Costantinopoli la notizia, non confermata ancora da nessuna parte, che a Kismail pascià fu offerta la carica di granvisir, che questi però avrebbe rifiutata.

Il processo contro l'assassino Wondratschek. VIENNA 27 (N). Nel pomeriggio d'oggi fu ripreso il dibattimento contro l'assassino Wondratschek. (Come i lettori ricorderanno il Wondratschek è imputato di aver ucciso, il 25 decembre 1894, in una casa del villaggio di Kalladorf, una bambina e la serva di un oste, mentre queste stavano allestendo l'albero di Natale. Deferito alla Corte d'assise, sotto l'accusa di duplice omicidio, quando il processo volgeva al suo termine e già si formulavano i quesiti, il Wondrischek dichiarò che l'autore del duplice assassinio era il barbiere Mathes. Il dibattimento fu, in seguito a tale dichiarazione, sospeso e si procedette tosto all'arresto del Mathes. Dalle risultanze del processo, intentato contro quest'ultimo, emerse però la sua piena innocenza, per cui egli fu rilasciato, ed il Wondraschek fu deferito nuovamente alla Corte d'assise, accusato di duplice omicidio ed oltre a ciò di calunnia. N. d. R.)

Il dibattimento incominciò coll'escussione dei testi. Primi ad essere interrogati furono i genitori della bambina, i quali si scagliarono con ogni sorta d'invettive contro lo accusato. Il padre della bambina gli gridò: «Se io fossi stato a casa, tu l'avresti pagata cara, scellerato, perchè io ti avrei strozzato con le mie mani». Il presidente al teste: Comprendo il suo dolore, ma non posso permettere che ella maltratti l'accusato! La madre della bambina, fu ancora più violenta. Ella gridò all'accusato: Di', miserabile, che cosa ti ha detto la mia povera creatura prima di morire? L'accusato, con tutta indifferenza: Non ha detto nulla. La madre: Tu menti; ella deve aver detto qualchecosa, poichè era molto più saggia di te, animale da rapina! Se ti impiccano, tirerò io la corda. Vorrei strapparti gli occhi e tagliarti a brandelli. Poi scoppiò in dirotto pianto. Questa scena produsse nell'uditorio la più profonda commozione.

Scoppio di una caldaia. - 6 morti. KIEL 27 (N). Una torpediniera, costruita nel locale cantiere «Germania» per conto del governo ottomano, stava facendo il suo viaggio di prova, quando la caldaia a vapore scoppiò. Sei persone dell'equipaggio rimasero morte e 14 gravmente ferite.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La questione dei vini italiani — Una proposta del deputato Laginja. Ci telefona il nostro corrispondente viennese in data di ieri:

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati il Dott. Laghinja e consorti presentarono le seguenti proposte d'urgenza: Il governo è invitato a sottoporre alla Camera dei deputati il testo del nuovo regolamento sull'importazione dei vini italiani, godenti il beneficio della clausola, in Austria prima ancora del giorno stabilito per la sua publicazione ufficiale.

Svolgendo questa sua proposta d'urgenza, il dottor Laginjnia concede egli stesso che essa non sia strettamente costituzionale, prevedendo l'obiezione che con essa egli voglia un'invasione del potere legislativo nella sfera di competenza del potere esecutivo. Aggiunge però che l'importanza sostanziale dell'argomento gl'impone di non badar troppo alla forma e alle apparenze. Questo è il vero momento di parlarne perchè le trattative col governo italiano sono ormai concluse.

Un giornale romano — dice il Laghinja — scrive che ai 27 giugno i delegati dei due paesi si riuniranno, un'altra volta, a Venezia per deliberare sui mezzi di chiusura dei fusti. E il *Piccolo* di Trieste afferma prima che il governo austriaco non è disposto a fare ulteriori concessioni, poi che il governo italiano è sodisfatto dell'esito delle trattative. L'oratore passa ad analizzare la prima ordinanza sull'applicazione della clausola dei vini, publicata dal governo austriaco, ma il vicepresidente Kathrein lo interrompe, richiamandolo all'argomento, vale a dire alla motivazione dell'urgenza. Dott. Gessmann (antisemita): Ma ciò fa parte della motivazione! Kathrein: Ma che! non c'entra per niente. Prego un'altra volta l'oratore di attenersi all'argomento. Prende quindi la parola il ministro del commercio conte Wurmbrand. Egli dichiara che il governo ha avuto costantemente in mira di tutelare gl'interessi dei viticultori austriaci. Per quel che riguarda il nuovo regolamento il ministro comunica che il governo italiano alle prime lagnanze, si dichiarò tosto pronto ad intraprendere una revisione delle disposizioni esistenti per l'applicazione della clausola e seguirono le conferenze di Vienna. Per quel che riguarda l'informazione del *Piccolo*, se il governo italiano è sodisfatto del risultato delle trattative, noi non possiamo che rallegrarcene, perchè ciò dimostra che ambidue i governi hanno lo stesso motivo di essere sodisfatti degli accordi presi.

Il dott. Laghinja replica. Appoggia la proposta fatta richiamando l'attenzione della Camera sul contrabbando che si fa con la importazione dei vini italiani. Si mescolano, dice, vini italiani con vini greci e si fa passar l'acquavite italiana per vino bianco! Al Parlamento italiano il governo dichiarò che da parte austriaca fu dimostrata in quest'oggetto la maggior correntezza. L'oratore dice di non poter che felicitarsi col governo austro-ungarico per questi bei risultati della sua politica; avverte però che queste parole, lusinghiere per il governo austro-ungarico, sono altrettanti colpi di pugnale nel cuore per i viticultori austriaci. In nome di questi, conclude il dott. Laginja, invito il governo a non usare correntezze diplomatiche, che saranno forse a posto in affari politici, ma non in questioni puramente economiche; e a non favorire l'estero a spese dei nostri poveri contadini (*Applausi tra i croati e i giovani czechi*).

Prende quindi la parola il dott. Lueger per deplorare che il ministro Wurmbrand abbia citato il *Piccolo*. Egli dice: Il ministro del commercio non avrebbe dovuto richiamarsi a ciò che scrive il *Piccolo*. Gli converrebbe anzi di star sempre in guardia da quel giornale. Se il *Piccolo* loda qualche cosa, è sicuro che la cosa è cattiva! (Eppure, il dott. Lueger non l'abbiamo lodato mai!? N. d. R.)

Il ministro prega la Camera di voler respingere l'urgenza, ciò che la Camera fa con 90 voti contro 39.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale:* dal sig. Giuseppe Devescovi, per onorare la memoria di Gaetano Manzutto, f. 2.

A favore della Direzione centrale: da Umago, per onorare la memoria del compianto ed amato Gaetano Manzutto, dai signori: de Franceschi cor. 20, V. Dardi cor. 10, Ant. Miniussi cor. 10, P. Rovere cor. 4, G. Quaiotto cor. 4, R. Fragiacomo cor. 4, L. Borlanza cor. 2, G. Mecchia cor. 2, G. Lapegna cor. 1, N. N. cor. 1, N. N. cor. 1; assieme corone 59.

Eredità di milioni dall'America. Il giornale ufficiale publica:

Al principio di quest'anno venne diffuso dai giornali della Galizia l'annuncio che a Guatemala è morto un certo Giacomo Gostowski, lasciando una sostanza di milioni e si eccitavano coloro, che potevano vantare diritti a tale eredità, a farla valere, rivolgendosi ad un valente avvocato di Chicago. In seguito a ciò sono pervenute numerose domande all'i. e r. Consolato in Chicago, che lo indussero a fare rilievi in proposito, in base ai quali lo stesso Consolato ha ammonito tutti i singoli individui, che si erano ad esso rivolti, di non corrispondere ad eventuali richieste di antecipazioni da parte dell'avvocato, fino a tanto che non si sia accertata la esistenza della pretesa eredità con domanda rivolta al medesimo Guatemala.

In seguito sono state fatte indagini in via diplomatica, dalle quali risulta escluso ogni dubbio, che colla diffusione della mentovata notizia nei giornali della Galizia — notizia evidentemente partita dallo studio dell'avvocato in questione — si cercava soltanto di estorcere frodolentemente denaro a titolo di antecipazioni. Di fronte a questo fatto, giova rendere attento il publico nel suo interesse ad accogliere anche in avvenire simili notizie colla maggiore diffidenza e cautela.

Perchè fa freddo. Hanno scoperto la ragione di questa eccezionalità della stagione. Sappiate adunque, che da rapporti di marini risulta come immensi blocchi di ghiaccio siano discesi dalle remote profondità polari verso più miti acque. L'enorme massa gelata, disgregata dai primi tepori primaverili, naviga ora in pezzi sui flutti del Gulf-Stream. Il quale, essendo una corrente calda che circola intorno ai lidi d'Europa, ne segue, per la presenza del ghiaccio galleggiante, un sensibile raffreddamento. Il fresco del Gulf-Stream si comunica all'atmosfera; e di qui i raffreddori e le tossi in pieno maggio.

Se i ghiacci polari, spersi nell'oceano, non si disgelano completamente al sole, non isperate di smettere il paletot.

Del resto, questo fatto è ormai noto. Dopo ogni inverno rigoroso, che trasformò il polo in una calotta di ghiaccio di parecchie migliaia di chilometri, l'effetto della refrigerazione radiante si produce al primo bacio un po' ardente dal sole d'aprile.

Sequestro confermato. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell'i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore del motto che incomincia colle parole: «La miseria nasce» e termina colle parole: «la proprietà collettiva» - «Camillo Prampolini» nonchè dell'articolo intitolato: «Il socialismo» inseriti nel periodico: *Il grido del popolo del primo maggio* dd. Torino 27 aprile, 1. maggio 1895, gli elementi dei delitti di approvazione di azioni contrarie alla legge il primo, di eccitamento ad ostilità contro corporazioni ecc. il secondo.

Vietava perciò l'ulteriore diffusione dello stesso ed ordinava la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

Epizoozia. Risultando da notizie ufficiali che nello stabilimento d'ingrasso e di contumacia di maiali in Seinbruck (Kõbanya) e nel Comitato di Pest è estesa una epizoozia maligna nei maiali (cosidetta pneumonite infettiva) l'i. r. Luogotenenza trova di vietare fino ad ulteriori disposizioni l'introduzione di maiali da Kõbanya e dal comitato di Pest nel Litorale.

Società Operaia. Il congresso generale, che doveva tenersi ierlaltro da questo sodalizio, andò deserto per l'insufficente numero d'intervenuti. Sarà tenuto, in seconda convocazione, domenica 2 giugno.

Società Pedagogica. Ieri l'altro doveva aver luogo il congresso generale ordinario di questo sodalizio, il quale andò deserto per iscarso intervento di soci e fu, quindi, rimesso al giorno 9 giugno a. c. alle 10, collo stesso ordine del giorno.

Il signor Lorenzo Gonan lesse nella medesima circostanza un suo lavoro su Pier Paolo Vergerio senior, pedagogista, nel quale, dichiarato di esimersi dal ripetere ciò che tanti autori scrissero sul celebre umanista del risorgimento, passò ad enumerare le opere dalle quali è dato ricavare il pensiero antropologico e morale e le teorie pedagogiche del nostro famoso capodistriano. Enumerate, quindi, (in parte, le edizioni (secondo il Combi quaranta) dell'opuscolo vergeriano: «De ingeniis, moribus, ac liberalibus studiis» ne diede un sunto riferendo i passi principali. - Il Vergerio apparisce quale un precursore di Guarino da Verona, di Vittorino da Feltre e dei primi pedagogisti moderni. L'Istria, che ne obliò i grandi meriti pedagogici, può vantare tra i suoi figli illustri un celebre pedagogista.

Consorzio fra caffettieri. Ieri sera, alle 7, ebbe luogo l'adunanza generale del Consorzio fra caffettieri. I consortisti intervennero in buon numero. Presiedeva l'egregio sig. Antonio Carmelich. Letto ed approvato il protocollo dell'antecedente adunanza, il segretario presenta lo stato della cassa per ammalati, annessa al consorzio.

Dallo stato risulta che il risultato finanziario in quest'ultimo periodo, che comprende 9 mesi di gestione, non fu troppo brillante. Ciò però va ascritto al fatto che in questo periodo si ebbe la maggior affluenza d'ammalati che ricorsero alla cassa sociale, in causa dell'influenza che infieriva lo scorso inverno. Dalla chiusa del bilancio ad oggi il *decifit* venne però di molto ridotto, essendo i casi di malattia tornati al normale. Dallo stato esposto, il presidente chiede ai presenti, se ritengano opportuno di mantenere in vita la cassa per ammalati, la quale, secondo i criteri della Direzione, potrà, in seguito, conseguire risultati più favorevoli.

Dopo breve discussione gl'intervenuti deliberarono, a quasi unanimità di voti, la continuazione della cassa ammalati.

Il presidente propone che, in vista della totale mancanza di ragazzi che si dedichino a fare la pratica necessaria per riescire bravi giovani da caffè, venga fatto dal consorzio un publico appello per invitare i genitori a destinare qualcuno dei loro figli a dedicarsi a tal mestiere che, in fine, è abbastanza lucrativo.

Accolta ad unanimità tale proposta, l'adunanza viene sciolta.

Il colera in Turchia. Essendosi verificati alcuni casi di colera a Tarso, i piroscafi del Lloyd ometteranno, sino ad ulteriore disposizione, la toccata di Mersina.

Diritto di caccia all'asta. Allo scopo di allogare l'esercizio del diritto di caccia nei comuni locali di Muggia e Paugnano pel sessennio dal 1. luglio 1895 a tutto 30 giugno 1901, sarà tenuto addì 6 luglio a. c. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. presso l'i. r. Capitanato distrettuale in Capodistria un publico esperimento d'asta in aumento del prezzo di prima grida e precisamente per Muggia di fiorini 406 soldi 42 e per Paugnano di f. 103 s. 56. Occorre un vadio del 10 per cento.

I reclami del publico. La posta ci ha recato stamane i seguenti: Gli abitanti della via dell'Istria invocano essi pure un po' d'inaffiamento alla suddetta via, nella quale il frequentissimo passaggio di carri e carrozze solleva tutto il santo giorno densi nugoli di polvere. Specialmente nelle domeniche, chi ha la disgrazia di passare per quella via arriva a casa bianco come un mugnaio.

*** Sulla strada vecchia di Opicina (via Commerciale) di faccia alla campagna Gortan c'è un'osteria che ha il suo bravo gioco di boccie. Ma questo è collocato su un ripiano di terra sostenuto da un muro alto parecchi metri (io li ho giudicati ad occhio almeno 5 o 6) sicchè spesse volte le boccie lanciate con veemenza o mal destramente, piombano nella via sottostante con molta violenza, e, neanche dirlo, inaspettate. Costituendo ciò un serio pericolo per la gente che passa, specialmente nei giorni festivi, dai villeggianti dei dintorni alle brigate che fanno la scampagnata domenicale, io credo che la cosa sia degna di nota a chi di dovere. *Un tuo abbonato.*

Grande incendio in un magazzino di foraggi. Il sig. Giuseppe Wilhelm, tiene il suo magazzino di foraggi in via del Torrente al Num. 12, accanto alla drogheria Zernitz. Ieri alle 5 e un quarto pom. mentre egli si era assentato per alcune facende, il facchino della ditta, a nome Antonio Schrebot, recandosi nel cortile della casa per sodisfare ad un bisogno corporale, vide uscire una densa colonna di fumo dalla finestra del magazzino che prospetta sul cortile stesso. Imaginando che nell'interno del magazzino si fosse sviluppato un incendio, corse tosto ad rendere avvertito il proprio fratello Francesco, che pure trovasi addetto in qualità di facchino presso il sig. Wilhelm, e che in quel momento stava lavorando su di un impalcato nell'interno del magazzino. Tutto impaurito, lo Schrebot Francesco scese dall'impalcato e assieme al fratello ed al praticante di scrittoio, corsero nell'attiguo magazzino del sig. Zernitz, gridando, «Xe fogo nel nostro magazin». Gli agenti del sig. Zernitz telefonarono tosto al comando dei vigili e poi si recarono nel magazzino per prestare il loro aiuto.

Giunti però sulla porta, dovettero arrestarsi, perchè il fumo e le fiamme avevano invaso tutto il locale e riesciva impossibile il penetrarvi. Il fumo, trovando un'uscita dalle finestre prospiciente sul cortile, formava una densa nebbia, alla vista della quale gli inquilini, spaventati, correvano su e giù per le scale; alcune signore fuggirono in vestito da casa, rifugiandosi nelle abitazioni vicine. Frattanto giunsero tre treni dei vigili, i quali sotto la direzione del sottocomandante Weiglein e del luogotenente Caputto, intrapresero l'opera di estinzione. Il fuoco erasi sviluppato, probabilmente in causa di qualche mozzicone di zigaro inavvertitamente gettato a terra, fra le balle di fieno e di paglia pressate, delle quali nel magazzino si trovava un forte deposito.

In breve la furia dell'incendio fu domata, ma l'opera dei vigili durò quasi fino alle 8 pom. perchè si dovette estrarre tutto il deposito di balle di fieno e di paglia, per tema che in qualcuna di esse covasse ancora qualche favilla. Di fuori, nella via del Torrente e adiacenze erasi radunata una massa di gente e per trattenerla fu spedito un picchetto di militari dalla vicina caserma. Trattenevano la folla anche alcune guardie di p. s. e municipali.

Sul luogo dell'incendio comparvero il sig. Podestà, il presidente della commissione agl'incendi on. Augusto Rascovich, il dirigente magistratuale sig. Gandusio, alcuni consiglieri municipali, alcuni funzionari superiori di polizia, nonchè ispettori, guardie ecc. I rilievi di legge furono assunti dagli ispettori Göhl e Hussak. Le merci sono assicurate per f. 10,000. Il danno ascenderebbe ad alcune migliaia di fiorini.

L'incendio di ierinotte. Sull'incendio di ierinotte abbiamo alcuni ulteriori particolari, con cui completiamo la notizia riferita ieri brevemente nel *Piccolo della sera*.

L'incendio si manifestò verso le due di notte in una tettoia eretta sul fondo N. 6 di via Donadoni, di proprietà di Maria Scabar. La tettoia consta di due stallaggi, uno dei quali è di proprietà di Francesco Suppich, e di alcuni piccoli quartieri. Il primo ad avvertire l'incendio fu un tale Oscarre Pest, il quale corse ad avvisarne l'appostamento principale dei vigili. Al luogo indicato accorsero tre treni sotto la direzione del sotto comandante Weiglein e del luogotenente Caputto. Il fuoco si appiccò, per causa ignota, ad un mucchio di paglia ivi depositato e attaccò poi una parte del tetto, minacciando anche di estendersi ai vicini quartieri. Dopo oltre due ore di lavoro, i pompieri fecero ritorno ai loro appostamenti. Nella stalla vi erano due cavalli. Uno venne estratto in tempo, benchè molto malconcio, il secondo abbruciò miseramente. La carogna di questo fu consegnata ieri mattina ai famuli del canicida. La tettoia e il contenuto erano assicurati. Il danno ascenderebbe ad alcune centinaia di fiorini.

Il dirigente del Commissariato di via Scussa, Bacher, coll'ispettore Bonelli e le guardie di p. s. Leiter e Viran, assunsero i debiti rilievi sul luogo dell'incendio.

Teatro Fenice. Con la recita di questa sera la compagnia Zacconi-Pilotto chiude il ciclo delle sue rappresentazioni a questo teatro. Si replicherà l'interessante e potente drama di Gerardo Hauptmann: *Anime solitarie*. Il publico converrà numeroso a dare il suo saluto alla compagnia, la quale fece qui una stagione delle più fortunate, sia dal lato artistico, per quanto riguarda Ermete Zacconi, sia dal lato finanziario.

I drammi dell'amore — Il fatto di piazza S. Giovanni — Ferimento e tentato suicidio. Quando la vedeva passare, alta, bruna, snella, al Corso o all'Acquedotto, lui la mangiava con gli occhi. Poi cominciò a seguirla, ad attenderla quando usciva dal suo lavoratorio, ed un bel giorno trovò modo di parlarle, di dirle che ella gli piaceva tanto, che voleva aver occasione di vederla spesso, che le voleva un bene dell'anima e che non poteva rinunciare alla speranza di farsi amare da lei. La corte, assidua, insistente, pertinace, durò alcuni mesi. E siccome la ragazza si mostrava poco propensa a parlare con lui, un bel giorno, a bruciapelo, uscì in questo breve dilemma: *«O ti, o morti tuti do!»*

I genitori della Matilde Luksich, - il portalettere Francesco e sua moglie, Emilia - non vedevano però di buon occhio che la loro figliuola, ragazza seria e laboriosa, amoreggiasse con quel giovanotto di 23 anni, già calzolaio e ultimamente occupato quale fuochista provisorio al Lloyd, a nome Antonio Curet, il quale dicevasi fosse alquanto dedito al bere e di carattere litichino e violento. La Matilde stessa, nel suo cervello di ragazza ventiseienne non tardò a comprendere che quel giovanotto non era fatto per renderla felice, sicchè gli fece capire che non voleva più continuare a parlare con lui, e gli diede anzi di ritorno qualche oggetto, che da lui aveva ricevuto in dono.

Quella innocente relazione dunque pareva troncata e avrebbe potuto essere dimenticata da entrambi, come un sogno che si dilegua. Ma il Curet non poteva rassegnarsi facilmente a quell'abbandono, e cercò ogni mezzo per ravvivare nella Matilde la spenta passione. Le preghiere peraltro a nulla giovarono; la Matilde era ferma nel suo proponimento. Lui, sempre più acceso da quella passione che non gli dava tregua, che gli toglieva il sonno e l'appetito, lasciò le preghiere e mise in opera le minaccie. Adesso, quando incontrava sul suo cammino colei che non poteva scordare - e non sempre la incontrava a caso - non erano più frasi d'amore che le susurrava all'orecchio, come un tempo, come al tempo dell'inizio del loro idillio: erano minaccie, ora, erano frasi dalle linee tragiche, come questa: *Ricordite ben; te coparò a ti e po' morirò anca mi!*

Talvolta, alla sera, si trovava, quasi senza saper come, sotto le finestre della Matilde, che abita al quarto piano della casa N. 16 di via Rossetti; e si dava a urlare, a chiamarla per nome, a gettar sassi contro le sue finestre, dicendo che voleva a tutti i costi parlarle.

Iersera, verso le otto, la Matilde uscì dal suo lavoratorio, sito in via Nuova. Ella lavorava nella sartoria della signora Grünwald. Si diresse verso la via Sant'Antonio, per recarsi nella chiesa, ove l'attendeva sua madre. Fatti pochi passi, si imbattè nel Curet che le disse: *Cossa te ga pensà, Matilde? varda che son stufo, varda ben coss' che te fa!* La giovane cercò di far comprendere con le buone al Curet che tutto oramai doveva esser finito tra loro. Ma egli incalzò, camminando di conserva con lei fino alla porta della chiesa. Quivi giunto, egli le disse: *Ben, ricordite; te speto qua.*

La Luksich entrò in chiesa e si diresse verso una panca ove era seduta sua madre. Dopo mezz'ora circa vi entrò anche il Curet e accostatosi alla Matilde, le disse piano: *Vien fora, xe tu papà e tu cugnà che i te speta.* La ragazza per altro comprese che ciò altro non poteva essere se non un pretesto: infatti, suo padre aveva servizio fino alle 9; il cognato era occupato fino alle 8 e mezzo. Ella rimase quindi al suo posto, assieme alla madre, sino a funzione compiuta. Alle 8 e tre quarti uscirono e il Curet le seguì. Giunte in via del Canale la madre della Matilde, vedendo una guardia, le diresse la parola, in tedesco, per pregarla di far allontanare il giovanotto. Ma pare che la guardia non giudicasse opportuno il proprio intervento, e, il Curet, d'altronde, si era fermato, a qualche distanza, dietro le donne. Queste ultime proseguirono per la via delle Torri, e quando giunsero in Piazza San Giovanni videro nuovamente il Curet che le seguiva a poca distanza.

— *Dunque no ne te me vol più?* chiese alla Matilde — *rispondime.* — Ma rispose invece la madre: *La vadi via!*

Giunsero così dinanzi alla farmacia de Leitenburg. Avevano fatti pochi passi, ancora, quando il Curet trasse di tasca un coltello da calzolaio e lo alzò contro la giovane: — *Ben, qua, ciapa* — gridò — *adesso ti, dopo mi.* E, rapidamente, prima che la vecchia avesse il tempo di trattenerlo, vibrò due colpi al capo della Matilde; Questa gettò un grido, a cui seguì un altro, acutissimo, della madre.

L'UOMO DELLA NOTTE*)

Romanzo di **Giulio de Castyne.** 106

Il mare saliva, le onde arrivavano sino a loro, coprendoli di schiuma.

Ettore non poteva muoversi, si sentiva le membra tutte indolenzite e pesanti.

Nondimeno volle tentare di alzarsi ed alzare la sua diletta. Bisognava andar via da lì per non essere colti dalla marea e perire dopo essersi miracolosamente salvati. Prese dell'acqua e bagnò le tempie alla fanciulla, mente chino su lei, chiamava con voce angosciata:

— Yoënnie! Yoënnie! Rispondi! Parla!... Una sola parola per dirmi che sei ancora viva! Dio mio!... Yoënnie diletta, rispondimi!

Ma Yoënnie non si moveva.

Egli tremava, aveva paura... Il mare saliva, saliva sempre e le sue membra affrante, non li permettevano di prender la fanciulla fra le braccia e scappare con lei. Oltre a ciò era agitato da un altra idea angosciosa.

Non si udivano più le maledizioni del padre ripercuotersi nell'abisso... Dove era andato?... Che cosa meditava? Bisognava scappare, scappare al più presto. Due o tre volte già le onde furibonde avevano coperto la fanciulla stesa immobile e s'erano ritirate rumoreggiando come malcontente di lasciarsi scappare la preda gentile.

Ettore non sapeva più che fare, a qual santo votarsi. Disperato gridava:

— Yoënnie! Yoënnie!... Guardami! Dimmi che sei viva, che non mi lasci solo!... Alzati, altrimenti moriamo tutti e due.

Faceva sforzi sovrumani per ritrovare il suo vigore la sua agilità; mentre l'acqua saliva, saliva sempre. Arrivava già sino a loro, bagnava il loro volto; fra cinque minuti, forse in tempo ancora più breve, li porterebbe via fra le onde schiumanti e tutto sarebbe finito.

Ettore si forzò a rizzarsi e chiamò ancora una volta:

— Yoënnie.

Poi malgrado i forti dolori che risentiva, afferrò la giovanetta per trascinarla via dal pericolo iminente.

Yoënnie aprì gli occhi e dalle labbra semiaperte le uscì come un soffio la parola:

— Padre!

Ettore diè un grido di gioia.

— Tu vivi!... Non sono più solo!... Vieni!... Fuggiamo!

— Mio padre! ripetè Yoënnie, che riveva nella sua immaginazione terrorizzata la faccia spaventevole del padre.

— Tuo padre ci ha maledetti Yoennie — disse Ettore. — Non pensare più degli... salviamoci! Guarda il mare ci raggiunge.

La fanciulla gli gettò le braccia al collo e si lasciò sollevare. Ormai ella non aveva altri al mondo, era cosa sua. Egli era padrone della sua anima, del suo corpo, del suo destino.

La prese con forza e la trascinò verso la barca che veniva dalle onde sbalzata in quà e in là a rischio di sfracellarsi sulle roccie. La depose nella barca, vi montò egli pure ed andarono alla ventura, sfidando la morte fra mezzo alle tenebre.

Allorchè si fece giorno, il mare erasi un po' calmato, il vento aveva cessato.

Ettore e Yoënnie, giacevano in fondo alla barca, incapaci di fare un movimento mezzo morti di fatica, di freddo, di terrore.

Dove erano? Lo ignoravano... Tutta la notte la barca aveva errato sui flutti, piccolo guscio di noce in balìa dell'infinito.

Erano bagnati ed il loro corpo intirizzito e rigido li faceva soffrire assai.

Ettore volle ad ogni costo rizzarsi per vedere se era possibile d'orientarsi. Il mare era basso; alla destra vide un vasto piano di sabbia e più lontano un tratto verde di un verde quasi nero. Capì subito che era la spiaggia di Saint-Brevin, col suo gran bosco di pini e si sentì consolato.

— Siamo salvi! — gridò:

Quella speranza gli infuse nuove forze e preso un remo, si diresse verso terra.

Yoënnie lo guardava senza comprendere, pallida e sfinita come stesse per morire.

Non si rendeva ancora un conto esatte di quanto era successo.

Come mai era lì sola con quell'uomo, col quale aveva parlato forse tre volte soltanto, ma che amava, amava perdutamente? Guardava Ettore macchinalmente, vedendosi in preda all'allucinazione, mentre tutto il suo corpo tremava, scosso da brividi di freddo.

La barca andava rapidamente verso terra.

Ettore, sotto ai primi raggi del sole, sentiva le sue forze ritemprarsi, e ripeteva ancora:

— Siamo salvi! Siamo salvi!

Guardando con adorazione la sua compagna, le chiese:

— Come ti senti amor mio?

— Bene.

— Come sono contento! Se sapessi come avevo paura! Ti credevo morta, e con la tua, si spegneva anche la mia vita, perchè senza di te, non potrei più vivere!

— Mi amate molto? chiese dolcemente Joënnie, cogli occhi umidi d'emozione e di tenerezza.

— Con tutta l'anima! — rispose Ettore.

E difatti, ora non mentiva: Il cuore ed i nervi scossi da tante emozioni, egli si sentiva invasa da una dolcezza infinita per l'ingenua fanciulla, che aveva conquistato a prezzo di fatiche e pericoli. Provava emozioni sino allora sconosciute all'intensità delle quali, una volta non avrebbe creduto.

Yoënnie si sovvenne del padre rimasto solo. Ella non aveva veduto brillare fra le mani del padre la lama destinata a tagliare la corda che li sosteneva, non sapeva che il padre non aveva esitato a farli perire, se avesse potuto.

Credeva che fosse restato sulle roccie disperato della loro fuga, gettando al loro indirizzo parole tronche di rimprovero fra mezzo ai singhiozzi e sentiva una gran pietà pel povero vecchio rimasto solo, colpevole soltanto d'aver troppo amato la figlia, d'averla amata d'un amore esclusivo, egoistico. (*Continua*)

*) Proibita la riproduzione - Riservati tutti i diritti.

---

presidente dei ministri di religione protestante. [illegible]

ZIA 19 (N). 200 facchini occupati allo scarico di carbone, vennero alle mani in seguito a differenze nella ripartizione delle paghe. Intervennero carabinieri e questurini, che, per far cessare la lotta, dovettero ricorrere alle armi, ferendo parecchie persone. Si praticarono numerosi arresti. Si teme che gli eccessi si rinnovino [illegible]

— Avete ragione! — mormorò Anselmo. — Sono andato troppo lungi ed ora ne sono punito.

— Oh! Bisognerà bene, che me la rendiate... Che cosa ne avete fatto?...

— Sì, ora vi teniamo — disse Gabriele Vernon. — Sappiamo chi sia il colpevole.

— Sono fra le vostre mani — si content[illegible]

— Sicchè, voi non sapete che cosa sia stato della mia creatura!... Non sapete se soffre... se è sventurata... se forse... è morta!

— Io non posso dirvi nulla... Dal giorno che vi fu rapita non ne ebbi più nuova.

La madre si torceva le mani dal dolore e singhiozzava. All'improviso volgendosi furibonda ad Anselmo:

Certamente, non vedrete la vostra nipotina, sinchè non ci abbiate reso colei che ci avete rapito.

— Ebbene la cercherò... la cercherò ancora e sempre — disse Anselmo, dirigendosi alla porta.

— Anche noi vogliamo cercarla! — esclamò Maria Amelia. — Dateci almeno

[illegible] ta mi pesa... mi dà torture inaudite... Abbiate pietà d'un povero infelice, che tale fui e sarò sempre!

— Conosco la vostra storia... — mormorò Maria Amelia — è terribile...

— Avevo il cuore ulcerato... ero pazzo...

(Continua)

Il giovanotto levò dalla tasca una bottiglietta, e *Adio Matilde* - gridò - e bevette il liquido che la bottiglietta conteneva, poi col recipiente stesso colpì alla fronte la ragazza, che, vacillante, esterrefatta, stava appoggiata al muro, mentre la madre le tergeva con un fazzoletto il sangue che le sgorgava dalle ferite.

Una parte del liquido corrosivo, ch'era nella bottiglietta si sparse sulla mantellina della giovane, corrodendone la stoffa. Il fatto, svoltosi in un rapido istante, fece accorrere i passanti, tra cui ci fu anche un signore, conoscente della famiglia Luksich, - nonchè la guardia di p. s. Iurissovich, di fazione ai Volti di Chiozza. Il Curet, appena trangugiato il veleno era caduto riverso; la Matilde si reggeva a stento in piedi, sorretta dalla madre. Alcuni astanti sollevarono il giovanotto e lo trasportarono a braccia alla Guardia medica, ove fu pure accompagnata la ragazza. Una fitta moltitudine, che andava man mano ingrossando, li seguì e in breve la piazza fu piena di gente che andava commentando l'accaduto. Accorse, avvertito del fatto, l'ispettore Bauzon ed ebbe non poco da fare per trattenere la folla che voleva entrare nel locale della Guardia medica. Il dott. Fonda, ch'era di ispezione, constatò che il Curet aveva trangugiato una dose di acido nitrico e gli fece il lavacro dello stomaco; poi, con lettiga, lo fece trasportare al civico nosocomio. La guardia di publica sicurezza Iurissovich avevagli già prima sequestrato il coltello feritore, ch'era a punta ricurva. In tasca però il Curet teneva un'altra arma e precisamente un coltello a serramanico, che venne preso in custodia dalla guardia stessa.

La Matilde, frattanto, era stata soccorsa dagli infermieri. Poi la visitò il dott. Fonda e constatò che aveva riportato una ferita di taglio, non grave, alla tempia destra, interessante il padiglione dell'orecchio, un'altra ferita, leggera, alla fronte, poi alcune escoriazioni pure alla fronte cagionate dai colpi a lei vibrati dal Curet con la bottigliotta. Il detto medico le cucì le ferite, e, fasciatala, fece accompagnare lei e la madre alla loro abitazione.

Quando il Curet giunse all'ospedale e fu trasportato nella stanza d'accettazione, non fu in grado di rispondere alle domande rivoltegli. Non poteva parlare. Fece atto di volere scrivere. Gli porsero allora un foglio di carta e una matita, ed egli scrisse queste parole:

Stago de casa in via delle Sete fontane, osteria Tenze, mama se ciama Teresa Curet, mi volevo morir perchè devo morir o mar o tera, anche ella devi morir con mi. Poi più sotto: *Ciao, cara mama, son all'ospedal go bevù aqua forte vegni lei e Carlo ultima volta vieni trovarmi subito... colpa Matilde.* Il dott. Veneziani prodigò al disgraziato le ulteriori cure opportune. Fu poi avvertita del triste fatto la madre, la quale si recò verso la mezzanotte all'ospedale, a trovare il figlio suo, il quale pronunciò qualche parola, con voce fievole e con accenti tronchi. Il suo stato, comechè grave, non è disperato. Più tardi il Curet, dando segni d'essere esaltato, fu posto nelle sale d'osservazione. La Luksich poi, verso le $10^1/_2$, ritornò alla Guardia medica, per farsi rinnovare la fasciatura, essendochè le bende le si erano smosse.

La guardia di p. s. Jurissovich informò del tragico fatto il comando di via Chiozza, e da questo ne fu data poi notizia alla polizia, per i debiti rilievi di legge.

Il sensazionale drama di iersera destò grande impressione e fino a tarda ora fu un succedersi di narrazioni e commenti. Nei pressi dell'Acquedotto e della piazza San Giovanni esso rimase il discorso della serata.

Tentato suicidio di un fanciullo. Ieri mattina verso le $11^1/_2$, la guardia di p. s. Hermann, di posto sulla strada di Servola, faceva il suo giro per S. Andrea, quando, giunta nei pressi del Campo Marzio, incontrò un ragazzo di circa 11 anni, il quale, pallido oltremodo, barcollava e si teneva colle mani il ventre come se soffrisse. Avvicinatasi a lui, la guardia gli domandò ciò che avesse; il ragazzo, datosi a piangere, non voleva rispondere; ma poi, messo alle strette, disse: *Go ciolto el velen... go bevudo una roba forte... me brusa in panza... go mal...*

Il ragazzo fu condotto dalla guardia alla farmacia Pozzetto, ove gli fu somministrato un antidoto e da un medico che ivi si trovava fu constatato che il suo stato non presentava alcuna gravità. Alle ulteriori domande rivoltegli, il ragazzo rispose chiamarsi Paolo Pogatschnig, di 14 anni, abitante in via Giulia N. 33; poi raccontò che, avendo conseguito a scuola una cattiva classificazione, aveva pensato di *avvelenarsi*. Ieri mattina, sempre a quanto lo stesso ragazzo raccontò all'ispettore di p. s. Nemernich, egli comperò in una drogheria in via della Barriera vecchia due soldi di un acido, che non seppe precisare e poi, recatosi verso il Campo Marzio, era entrato nella liquoreria in via Economo, domandò un *framboise* nel quale versò il veleno e bevette poi la mistura. Poi uscì e da lì a poco si sentì i dolori allo stomaco.

L'ispettore Nemernich lo condusse all'ispettorato e poi mandò una guardia ad avvertire i genitori del ragazzo. Poco dopo giunse il padre, al quale fu consegnato il piccolo candidato al suicidio.

Rissa e ferimento. Fra lo stalliere Rodolfo Rapotich, d'anni 21, abitante al N. 12 della Salita di Gretta ed il carradore Giuseppe Petrich, d'anni 25, da Planina, abitante nello stesso stabile, insorse, ieri verso le due pom., un alterco per questioni di mestiere e per ruggine di vecchia data. Essi trovavansi in istato alquanto alticcio. Dalle parole, passando ai fatti il Rapotich estrasse il coltello a serramanico e menò un colpo all'omero sinistro del Petrich. Al rumore della lotta intervennero due guardie di p. s., le quali separarono i due contendenti. Anche il Rapotich, nella colluttazione, riportò escoriazioni alla palma della mano sinistra ed alla regione temporale sinistra. La guardia di p. s. N. 216 accompagnò ambidue alla Stazione di soccorso ove ottennero le prime cure dal dottore d'ispezione. La ferita del Petrich, venne giudicata piuttosto grave, percui fu ritenuto opportuno di mandare il ferito allo Spedale ove fu accolto nel quarto ripartimento. Il Rapotich, invece, le cui escoriazioni sono leggerissime venne rilasciato alla guardia.

Uno scultore feroce. Nella sera dei 21 aprile, Francesco Morrone, d'anni 67, scultore, da Trapani, incensurato, venuto a diverbio, nell'atrio della casa N. 4 di via della Tesa, con Antonio Eckstein, passando dalle parole ai fatti, estrasse un lungo coltellaccio e investì furiosamente il suo avversario. L'Eckstein, non sapendo come difendersi, chè era inerme, rinculava; si intromisero a tempo certa Anna Sgur e il figlio di lei, i quali riuscirono a disarmare il furibondo, non tanto presto però ch'egli non colpisse alla faccia la Sgur e alla fronte l'Eckstein.

I due feriti mossero denuncia contro il Morrone, il quale, in seguito alla praticata perizia medica, fu accusato, riguardo alla donna, per crimine di grave lesione corporale, rispetto all'Eckstein per la contravenzione del medesimo titolo.

Ieri, al dibattimento tenuto in suo confronto, il Morrone dichiarò di nulla ricordare di quanto era avvenuto nella sera del 21 aprile, poichè, in parte alterato dal vino, in parte acciecato dall'ira. Dalle risultanze del processo emerse provato come la ferita riportata dalla Sgur non fosse più grave di quella dell'Eckstein e la Corte, assolvendo il Morrone del crimine, lo condannò, per la contravenzione di lesione corporale estesa a entrambe le ferite da lui inferte a due settimane di arresto.

Un brutto incontro. L'altra sera, verso le 10 e mezzo, il signor P. assieme ad una sua sorella ed al sig. V. ritornavano da una passeggiata fuori città, quando, giunti in via dell'Istria, nei pressi di via Ponziana, si imbatterono in una comitiva di cinque individui i quali, senza alcun motivo si accostarono alla signorina P. e si diedero ad ingiurarla grossolanamente. I due signori invitarono quei cinque malintenzionati ad andarsene, ma gli sconosciuti incominciarono a gridare ed uno di essi estrasse una falce, con la quale minacciò i due signori, Gli altri frattanto incominciarono a menar pugni. Il signor V. però non si perdette di animo e alzato il bastone, grosso, a manico ricurvo, che aveva in mano, si diede a menar colpi ai malfattori.

Intervennero, frattanto, due guardie di publica sicurezza, alla vista delle quali tre degli sconosciuti si diedero alla fuga, mentre gli altri due vennero arrestati. Condotti all'ispettorato, assieme ai due signori e alla signorina, furono assunti ad esame dall'ispettore Ciades ed identificati per il falegname Francesco Sigmund, d'anni 22, ed il cappellaio Aldo Centa, d'anni 24, ambidue da Trieste, abitanti il primo in via Erta N. 14, il secondo in via delle Sette fontane N. 20. Assunti ad esame, furono ieri mattina rilasciati, salvo poi a subire le conseguenze di legge.

Disgrazia durante il lavoro. Il giornaliero Giuseppe Budin, d'anni 29, abitante in via Zovenzoni, addetto alla Tramway, mentre tagliava della paglia, si impigliò la mano sinistra nell'ingranaggio della macchina e riportò una lacerazione a tre dita. Fu accolto nella IV divisione.

Disgrazie a bordo. Iermattina, verso le $6^1/_2$, mentre Matteo Strikich, di 18 anni, da Zara, marinaio a bordo del pielego *Michele*, ancorato al largo, era intento ad ammainare una vela, cadde dall'albero, in coperta e riportò una frattura alla tibia destra. Soccorso alla meglio dai compagni, fu poi condotto con un'imbarcazione alla riva della Sanità. Quivi si telefonò alla Guardia medica, da dove accorse il dott. Fonda, il quale prodigò le necessarie cure al caduto, che fu trasportato poi all'ospedale mediante lettiga. Dalla Direzione di polizia si recò a bordo l'ispettore Cristoph, il quale assunse i necessari rilievi sul fatto.

Vittorio Jermann, d'anni 43, bracciante, lavorava ieri a bordo del piroscafo greco *Trakis*, ormeggiato al Punto franco, quando verso le 2 pom., ponendo il piede in fallo, cadde da uno dei riparti della stiva nel riparto sottostante, da un'altezza di circa 4 metri. Accorsero i compagni di lavoro e dopo averlo soccorso alla meglio lo trasportarono nel magazzino N. 17. Dall'ispettorato di p. s. di quel recinto si telefonò alla Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dott. Goldhammer, che, visitato il Jermann, constatò che aveva riportato una ferita lacerocontusa al gomito destro, contusioni alla gamba destra, nonchè escoriazioni al naso e sopra l'occhio destro, tutte però di natura leggera. Dopo ottenute le debite cure, il Jermann fu condotto, con vettura, a casa sua in androna di Romagna N. 5.

Doni d'amore. L'altra sera in via dell'Istria, l'argentiere Giacomo A., di 23 anni, da Trieste, abitante in via dell'Ospedale commetteva eccessi e maltrattava la propria amante Luigia C., abitante in via S. Giusto. Le guardie di publica sicurezza di S. Giacomo arrestarono il violento, il quale, dopo assunto ad esame al Commissariato, venne rilasciato in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Giocando. Il tredicenne Marcello Pelosi, abitante in via del Molino a vento N. 41, ieri sera, mentre giocava con alcuni ragazzi, venne colpito da una pietra alla mano destra e ne riportò una ferita lacero contusa. Ricorse alla Guardia medica per le cure necessarie.

Caduta. Il bimbo Giuseppe Sauffrè, di anni 5, abitante in via del Toro N. 5, ieri sera, cadendo, riportò una contusione all'omero destro. Venne condotto alla Guardia medica ove ottenne le debite cure.

Lesioni accidentali. Elisa Todeschini, d'anni 32, abitante in via S. Michele N. 9, ieri mattina, riportò accidentalmente, con un pezzo di vetro, una ferita di taglio alla mano destra.

Il quindicenne Ettore Sub, abitante in via di Crosada N. 4, marittimo, ieri, nel pomeriggio, riportò accidentalmente una distorsione alla mano sinistra.

Il facchino Giovanni Iasbez, d'anni 19, abitante in via del Farneto N. 6, ieri, nel pomeriggio, riportò una ferita sopra l'occhio sinistro.

Il sig. Vittorio Ballis, d'anni 17, agente di commercio, abitante in via Chiozza N. 17, ieri, verso il tocco, riportò un'escoriazione all'avambraccio destro.

Ricorsero tutti alla Guardia medica per le debite cure.

Iersera, verso le 6 e mezzo, il giornaliero Angelo Cianz, di 20 anni, urtando contro una vetrata, riportò una ferita abbastanza grave alla mano destra. Grondante sangue, fu accompagnato all'Infermeria Treves, ove gli fu lavata e fasciata la ferita. Poi fu consigliato di recarsi all'ospedale.

Figlio perverso. Ieri notte venne arrestato dagli organi del Commissariato di via Scussa, in seguito a richiesta della propria madre, a casa sua, il muratore Giuseppe Curet, d'anni 32, abitante in Cologna N. 177, nella località detta *Bajardi*, e ciò perchè egli commetteva gravi eccessi ed inveiva anche con pericolose minacce contro la propria madre.

Palloni gonfiati. Ierlaltro nel pomeriggio, dalle guardie di p. s. di S. Giacomo venne arrestato il ragazzino Rodolfo S. di anni 9, abitante in via del Rivo N. 9, il quale fu colto sul fatto mentre stava gonfiando e lanciando in aria uno dei tanti palloni aereostatici di carta, che sono di massimo pericolo per le case su cui cadono. Il piccolo *lanciatore* venne condotto all'ispettorato col suo pallone, che gli fu sequestrato, e dopo una lavata di testa da parte dell'ispettore fu rilasciato in libertà. Verrà mossa denuncia contro i suoi genitori

Sartina scottata. La tredicenne Erminia Trobez, apprendista sarta, abitante in via Giuliani N. 26, ieri nel pomeriggio stirando un vestito, riportò alcune leggere scottature alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica.

Il braccialetto di una maestra. L'altra sera, verso le $10^1/_2$, la signorina Vittoria Derossi, maestra, abitante in via del Farneto N. 24, camminava all'Acquedotto, quando fu accostata da un individuo, il quale con un destro colpo di mano tentò di strapparle un braccialetto d'argento, che in seguito allo strappo si spezzò. La signorina però si accorse del tiro birbone e riuscì ad impedire il colpo. Il ladro, vista la mala riuscita della sua operazione, prese la fuga verso la via del Torrente. La signorina denunciò poi il fatto ad una guardia di publica sicurezza.

Un dormente all'aperto... non derubato. Dagli organi dell'ispettorato di S. Giacomo venne arrestato ieri notte il bracciante disoccupato Antonio Bencina, d'anni 45, il quale fu trovato dormente all'aperto e privo di mezzi di sussistenza, nei pressi di S. Sabba.

Ubriaco eccedente. Ieri, alle 4 pom., in via dello Squero nuovo, il facchino Michele S., d'anni 37, da Trieste, ubriaco, commetteva eccessi ed ingiuriava i passanti. Le guardie lo condussero agli arresti.

Per accattonaggio. Dalle guardie di p. s. di via del Belvedere, venne ieri arrestato per accattonaggio, in quei pressi, certo Andrea Matusin, d'anni 35, da Zagabria.

Per vagabondaggio notturno. Le guardie di p. s. dell'ispettorato di via del Belvedere, arrestarono ieri mattina, verso le 4, la domestica disoccupata Maria Zadel, di anni 21, da Castelnuovo, la quale si aggirava in modo sospetto nei pressi di Roiano.

Dalle guardie municipali vennero ieri arrestati per questua i seguenti individui, i quali si aggiravano per le vie della città e per i negozi: Luigi fu Luigi Cozziani ex barbiere, detto *el zoto*, d'anni 49, da Trieste, già 13 volte punito; Giuseppe di Antonio Pagliaro, d'anni 25, ex agente di commercio, da Pirano, il quale è inoltre accusato di publico scandalo e Michele fu Michele Cebul, d'anni 73, dalla Carniola.

Cantanti a spasso. Ieri notte vennero arrestati: Eugenio F., d'anni 26, operaio; Carlo D., d'anni 40, facchino e Luigi S., di anni 21, giornaliero, tutti da Trieste, perchè con canti clamorosi turbavano la publica tranquillità. Il S. oppose viva resistenza.

Corrispondenza aperta. *Sig. Assiduo.* Eccole la spiegazione chiesta. Nell'appendice del numero di domenica era avvenuto un errore d'impaginazione, in seguito al quale era stata saltata una cinquantina di righe. Per rimediarvi, nel numero di ieri siamo tornati indietro, riprendendo l'appendice una ventina di righe sopra il punto nel quale era avvenuto il salto. Così adesso continuerà la publicazione — speriamo — senza ulteriori disguidi.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 18.0 ore 2 pom. 23.8, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 762.2— — Oggi: Alta marea 1.16 pom 10.33 pom. Bassa marea 5.48 ant., 5.14 pom.

Ogni giorno una. Una vecchia signora, d'una grassezza fenomenale, fa fermare l'omnibus per discendere.

Un vicino esclama:

— Ah, finalmente! L'ippopotamo se ne va.

— Caro signore — risponde dolcemente la vecchia signora — l'omnibus è come l'arca di Noè, tutti gli animali vi sono rappresentati, anche gli asini...

TEATRI.

TEATRO FENICE - Compagnia drammatica italiana Zacconi - Pilotto. - (Ore 8) - „Anime solitarie" in 4 atti. - Ultima recita della stagione.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 27 Maggio. - La Borsa di Berlino chiude sostenuta: Credit 247.62, Itubli 221.—, Rendita Italiana 89.37. (La chiusa precedente segnava: 247.—, 221.25, 89.50, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.35, Rendita 93.92, Meridionali 668.—, Mediterranee 497.—. (La chiusa precedente notava: 104.77, 94.15, 670.—, 497.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 89.80, poi sino 90.— e 89.85 Chiusa ufficiale segna: Francese 102.62, Italiana 89.90, Spagnuolo 72.90, Banche ottomane 726.25, Lotti Turchi 163.75. (La Chiusa precedente notava: 102.60, 89.95, 72.81, 729.37, 166.25).

Dopo borsa: Italiana 89.75

Qui notasi: Metalliche 101.30 a 101.65, Azioni Credit 400.— a 401.—, Rendita Italiana per fine mese da 87.90 a 88.30 detta pronta tagli piccoli 88.— a 88.75, Napoleoni 9.65— a $9.66^1/_2$, Londra 122.— a 122.25, Francia 48.25 a 48.45, Italia 46.— a 46.20, Germania 59.50 a 59.70.

Listino. Napoleoni 9.65— a $9.66^1/_2$, Zecchini 5.69 a 5.71, Lire sterline 12.14 a 12.18, Londra 121.90 a 122.20, Francia 48.25 a 48.45 Italia 46.— a 46.20 Banconote italiane 46.— a 46.20, Banconote germaniche 59.55 a 59.70, Rendita austriaca in carta —.— a —.—, Rendita austr. in argento 101.25 a 101.45, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 123.25 a 123.50, Rendita austriaca in Corone 101.40 a 101.60 Rendita ungherese in Corone 99.— a 99.30, Credit 400.— a 401.—, Italiana 88.10 a 88.30, Lotti turchi 86.— a 86.50. Serbi 40.50 a 41.50, Serbi nuovi 4.75 a 5.25, Croce Rossa italiana 13.— a 13.50.

PARIGI 27. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.63, Rendita italiana 5% 89.90, Rendita spagnuola esterna 72.90, Azioni Banca Ottomana 726.25,

PARIGI 27. Chiusa. Ferrate austriache 910.—, Lombarde 237.50, Rendita turca nuova 25.90, Cambio Londra 252.20, Egiziane 522.50, Rend. austr. in oro 102.90, Rendita ungh. in oro 4% 103.56, Länderbank 590.—, Lotti turchi 163.75, Banca di Parigi 800.—, Azioni Meridionali italiane —.— sost.a.

LONDRA 27 (Cambi Chiusa) Consolidati $106^7/_{16}$, Lombardi $9.^1/_8$, Argento $30^{11}/_{16}$ Rend. spagnuola $73.^1/_{8}$, Rendita italiana 83.$^3/_8$, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 102.50, Sconto di piazza $^3/_4$, Introiti della Banca 50,000, sost.a

LONDRA 27. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 34.50, Consolidati greci 4% 28.50

FRANCOFORTE 27. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 335.12, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde $85.^1/_8$, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—. ferma

Caffè. HAVRE 27. Chiusa: Santos good average p. maggio per 50 chilogr. a fr. 97.—, per sett. a fr. 94.75.

AMBURGO 27. Chiusa: Santos good av. p. Maggio 75.25, per Sett. 76.—, per dec. 74.—. calma

AMBURGO 27. Rio ordinario loco 69-75, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

NUOVA-YORK 27. Apertura: Rio per consegne future, da 10 a 20 in ribasso appena sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 27. - Mercato calmo. Tenders in Dockets 100, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importaz. 15058. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Maggio $3^{54}/_{64}$, Maggio-Giugno $3^{54}/_{64}$, Giugno-Luglio $3^{54}/_{64}$, Luglio-Agosto, $3^{54}/_{64}$, Agosto-Settembre $3^{54}/_{64}$, Settembre-Ottobre $3^{37}/_{64}$, Ottobre-Nov. $3^{29}/_{64}$, Nov.-Dec. $3^{27}/_{64}$, Dec.-Gennaio $3^{26}/_{64}$, Genn.-Febraio $3^{26}/_{64}$. Febb.-Marzo $3^{26}/_{64}$.

Cereali. LONDRA 27. Avena Azow loco 13. - 13.$^3/_4$, Orzo Azow loco 15.$^3/_4$-16.—. Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 25.— a 29.— Formentone Danubio Foxani Rumen. loco $24.^1/_2$, a —.—, Frumento California nominale Arrivati alle coste d'Inghilterra 21 carichi, dei quali 5 offerti.

LONDRA 27. - Importazione: Frumento 69090, Orzo 22450, Avena 66820 quarters. - Mercato fermo. Prezzi invariati. Frumento calmo. Frumento calmo. Farina scarsa, 2 sc. in rialzo dalla settimana scorsa. Tbellissimo.

Farina. PARIGI 27. Dodici Marche. Mese corrente 45.30, per Giugno 45.60 hausse, Luglio e Agosto 46.10, 4 ultimi mesi 46.60. Tempo bello

Metalli. LONDRA 27. (Diretto) Stagno Strais a sc. $66.^1/_2$.

Olio. NAPOLI 27. Gallipoli contanti 76.88, per consegue future 76.45. Gioia Agosto 77.46, per consegne contanti 75.01, per Agosto 75.27, per consegne future 73.44.

PARIGI 27. Ravizzone. Mese corrente 59.25, per giugno 49.—, fiacco, luglio agosto 49.25, quattro ultimi mesi 49.75.

LONDRA 27. Ravizzone a sc. $21.^3/_4$.

Petrolio. BREMA 27. Loco 7.30, calmo

ANVERSA 27. Loco 22.— venditori

Spirito. PARIGI 27. Mese corrente 31.75, per giugno 32.— fiacco, luglio agosto 32.—, quattro ultimi mesi 32.50.

BERLINO 27. Loco 38.90, per Maggio 42.80, per Settem. 43.80.

Zucchero. PARIGI 27. Greggio da 88° disp. 27.35/27.50 calmo, Bianco p. mese corr. 29.—, per giugno 29.25— calmo, - luglio e agosto 29.50—, quattro mesi da ottobre 30.— Raffinato 98.50 a 99.—.

AMBURGO 27. (Chiusa). Per maggio 10.20, per giugno 10.20, per agosto 10.47, calmo.

LONDRA 27. Java a scell. $12.^1/_4$, Rape greggio a scell. $10.^1/_2$ staz.o.

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO" REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

Col cuore profondamente commosso, ringraziamo infinitamente la spett. Direzione, ed i signori Professori dell'I. R. Accademia, nonchè tutti quei cortesi che presero parte al nostro dolore, sia durante la malattia sia accompagnando la salma del nostro adorato

CAPO

all'ultima dimora.

Famiglie
SECCO-GEROLINI-TASSINI